

COMPITO DI ITALIANO  
Machiavelli, *Il Principe*

1. - Resta ora a vedere quali debbano essere e modi e governi di uno principe con sudditi o con li amici. E, perché io so che molti di questo hanno scritto, dubito, scrivendone ancora io, non essere tenuto prosuntuoso, partendomi, massime nel disputare questa materia, dalli ordini delli altri. Ma, sendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare drieto alla verità effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa. E molti si sono immaginati repubbliche e principati che non si sono mai visti né conosciuti essere in vero; perché elli è tanto discosto da come si vive a come si doverrebbe vivere, che colui che lascia quello che si fa per quello che si doverrebbe fare, impara più tosto la ruina che la perservazione sua: perché uno uomo che voglia fare in tutte le parte professione di buono, conviene rovini infra tanti che non sono buoni. Onde è necessario a uno principe, volendosi mantenere, imparare a potere essere non buono, et usarlo e non usare secondo la necessità.

2. - Lasciando adunque indietro le cose circa uno principe immaginate, e discorrendo quelle che sono vere, dico che tutti li uomini, quando se ne parla, e massime e principi, per essere posti più alti, sono notati di alcune di queste qualità che arrecano loro o biasimo o laude. E questo è che alcuno è tenuto liberale, alcuno misero (usando uno termine toscano, perché avaro in nostra lingua è ancora colui che per rapina desidera di avere, misero chiamiamo noi quello che si astiene troppo di usare il suo); alcuno è tenuto donatore, alcuno rapace; alcuno crudele, alcuno pietoso; l'uno fedifrago, l'altro fedele; l'uno effeminato e pusillanime, l'altro feroce et animoso; l'uno umano, l'altro superbo; l'uno lascivo, l'altro casto; l'uno intero, l'altro astuto; l'uno duro, l'altro facile; l'uno grave l'altro leggiere; l'uno religioso, l'altro incredulo, e simili.

3. - E io so che ciascuno confesserà che sarebbe laudabilissima cosa uno principe trovarsi di tutte le soprascritte qualità, quelle che sono tenute buone: ma, perché non si possono avere né interamente osservare, per le condizioni umane che non lo consentono, gli è necessario essere tanto prudente che sappia fuggire l'infamia di quelle che li torrebbero lo stato, e da quelle che non gnene tolgano guardarsi, se elli è possibile; ma, non possendo, vi si può con meno rispetto lasciare andare. Et etiam non si curi di incorrere nella infamia di quelli vizii senza quali e' possa difficilmente salvare lo stato; perché, se si considerrà bene tutto, si troverrà qualche cosa che parrà virtù, e seguendola sarebbe la ruina sua; e qualcuna altra che parrà vizio, e seguendola ne riesce la securtà et il bene essere suo. (*Il Principe*, XV)

- 1) riassumi il contenuto del brano proposto;
- 2) esponi le tue osservazioni personali sul brano in un breve commento;
- 3) tra le qualità di un Principe che posto ha la lealtà?
- 4) in che misura influisce la fortuna nelle cose umane?
- 5) chi è il dedicatario esplicito del Principe?
- 6) che idea ha Machiavelli a proposito delle milizie mercenarie?
- 7) In che misura è vera l'affermazione che Machiavelli ha scoperto l'autonomia della politica?

prima prova **scheda di valutazione** nome e cognome .....

<i>lingua</i>		3/10mi
correttezza morfologica	...	
proprietà lessicale e sintattica	...	
capacità espressive	...	
<i>conoscenze e competenze relative alle tipologie trattate</i>		4/10mi
A) comprensione del testo e individuazione delle strutture formali	...	
B) costruzione di un adeguato impianto argomentativo	...	
ABCD) conoscenze relative all'argomento e al contesto di riferimento	...	
<i>organizzazione</i>		3/10mi
pertinenza/coerenza	...	
capacità di analisi/capacità di rielaborazione (sintesi) e creatività	...	
voto		

COMPITO DI ITALIANO  
Machiavelli, *Il Principe*

1. - Quanto sia laudabile in uno principe mantenere la fede e vivere con integrità e non con astuzia, ciascuno lo intende: non di manco si vede, per esperienza ne' nostri tempi, quelli principi avere fatto gran cose che della fede hanno tenuto poco conto, e che hanno saputo con l'astuzia aggirare e cervelli delli uomini; et alla fine hanno superato quelli che si sono fondati in sulla lealtà.

2. - Dovete adunque sapere come sono dua generazione di combattere: l'uno con le leggi, l'altro con la forza: quel primo è proprio dello uomo, quel secondo delle bestie: ma, perché el primo molte volte non basta, conviene ricorrere al secondo. Pertanto, a uno principe è necessario sapere bene usare la bestia e lo uomo. [...]

3. - Sendo adunque uno principe necessitato sapere bene usare la bestia, debbe di quelle pigliare la golpe e il leone; perché il leone non si difende da' lacci, la golpe non si difende da' lupi. Bisogna, adunque, essere golpe a conoscere e lacci, e leone a sbigottire e lupi. Coloro che stanno semplicemente in sul leone, non se ne intendano. Non può, pertanto, uno signore prudente, né debbe, osservare la fede, quando tale osservanza li torni contro e che sono spente le cagioni che la feciono promettere. E, se li uomini fussino tutti buoni, questo precetto non sarebbe buono; ma perché sono tristi, e non la osserverebbono a te, tu etiam non l'hai ad osservare a loro. Né mai a uno principe mancorno cagioni legittime di colorare la inosservanza. Di questo se ne potrebbe dare infiniti esempli moderni e mostrare quante paci, quante promesse sono state fatte irrite e vane per la infedeltà de' principi: e quello che ha saputo meglio usare la golpe, è meglio capitato. Ma è necessario questa natura saperla bene colorire, et essere gran simulatore e dissimulatore: e sono tanto semplici li uomini, e tanto obediscano alle necessità presenti, che colui che inganna troverrà sempre chi si lascerà ingannare.

4. - Io non voglio, delli esempli freschi, tacerne uno. Alessandro VI non fece mai altro, non pensò mai ad altro, che ad ingannare uomini: e sempre trovò subietto da poterlo fare. E non fu mai uomo che avessi maggiore efficacia in asseverare, e con maggiori giuramenti affermassi una cosa, che l'osservassi meno; non di meno sempre li succedono li inganni ad votum, perché conosceva bene questa parte del mondo. A uno principe, adunque, non è necessario avere in fatto tutte le soprascritte qualità, ma è bene necessario parere di averle. [...] (*Il Principe*, XV)

- 1) riassumi il contenuto del brano proposto;
- 2) esponi le tue osservazioni personali sul brano in un breve commento;
- 3) cosa intende Machiavelli con l'espressione "andare drieto alla verità effettuale della cosa"?
- 4) è meglio per un principe essere amato o temuto dai propri sudditi?
- 5) a chi viene paragonata la fortuna?
- 6) di cosa trattano i capp. 12-14 del *Principe*?
- 7) In che misura il messaggio del *Principe* può essere definito antidemocratico?

prima prova **scheda di valutazione** nome e cognome .....

<i>lingua</i>		3/10mi
correttezza morfologica	...	
proprietà lessicale e sintattica	...	
capacità espressive	...	
<i>conoscenze e competenze relative alle tipologie trattate</i>		4/10mi
A) comprensione del testo e individuazione delle strutture formali	...	
B) costruzione di un adeguato impianto argomentativo	...	
ABCD) conoscenze relative all'argomento e al contesto di riferimento	...	
<i>organizzazione</i>		3/10mi
pertinenza/coerenza	...	
capacità di analisi/capacità di rielaborazione (sintesi) e creatività	...	
voto		

## Riassunto del cap. 18

Magari fosse possibile sempre mantenere la parola data;

ci sono due modi di combattere, il primo è proprio delle bestie, il secondo dell'uomo, il p. deve saper usare tutti e due;

e della bestia deve prendere la volpe e il leone, perché il leone non si difende dai lacci e la volpe non si difende dai lupi, e invece bisogna essere volpe e conoscere i lacci e leone e spaventare i lupi;

quindi un signore non deve osservare sempre la parola data, quando tale osservanza gli sia dannosa o quando siano cambiate le condizioni che gli hanno fatto fare una promessa;

se gli uomini fossero tutti buoni questo precetto sarebbe inutile, siccome invece sono malvagi...;

a un principe non manca mai il modo di mascherare l'inosservanza;

di questo ci sono infiniti esempi...;

e gli uomini sono così semplici che se uno vuole ingannarli troverà sempre qualcuno che si lascerà ingannare;

io non voglio tralasciare, tra gli esempi recenti, tralasciare quello di Alessandro VI di cui non ci fu nessuno che affermasse una cosa e la osservas.

## cap. 15

Resta ora da vedere in che modo si deve comportare il principe con sudditi e alleati;

essendo mio intento scrivere cosa utile mi è parso più conveniente studiare la realtà dei fatti che l'immagine astratta di essa;

molti si sono immaginati stati che non esistono e chi non fa quello che deve fare per seguire precetti astratti va verso la propria rovina, per cui è necessario a un principe, volendosi mantenere tra tanti che non sono buoni, imparare a essere non buono e usare questa qualità secondo le necessità:

tutti gli uomini sono definiti in base a quelle qualità che portano lode o biasimo e quindi qualcuno è ritenuto generoso e qualcun altro avaro ecc.;

e io penso che sarebbe cosa lodevolissima per un principe avere tutte queste qualità, ma siccome non può averle perché le condizioni umane non lo consentono deve essere saggio da evitare l'infamia di quelle per cui potrebbe perdere lo stato e lasciarsi andare senza preoccupazioni in quelle che non glielo facciano perdere, se non è possibile osservarle;

non si curi di essere rimproverato per quei vizi senza i quali non può salvare lo stato;

perché, se si considera bene, ci sono cose che sembrano virtù e invece determinano la sua rovina ecc.